

**RELAZIONE SUL
TIFO DI S.
GIOVANNI A
TEDUCCIO DEL
DOTTOR...**

Serafino Sallusto







567

24

RELAZIONE
SUL TIPO
DI
S. GIOVANNI A TEDUCCIO
PER
MOTTE SERAFINO BALLUSTO



NAPOLI
TIPOGRAFIA DI RAFFAELLE AYALLORE
Via S. Biagio de' Librai N.° 44
1870



1.°

Qualunque suntuosa opera, e messagrale sieno comprese, riguardando il Tifo, sia quando si mantenga sporadico, sia quando abbia carattere epidemico, e massime in quest' ultima Epidemia che à afflitta Napoli, e nei dintorni: pure giova sempre ricordare la storia di ciascuna di tali Epidemie, per la ragione che questa tremenda malattia dai tempi storici ed ipocratici fino a noi, ha veduta diverse flaccidezze, sia nella parte sintografica, sia nel corso, nella durata ed esito, sia in certe forme concomitanti, o finalmente nel trattamento curativo.

Infatti noi troviamo che qualunque nel fondo etiologico e patogenetico, nella costanza di certe modificazioni organico-vitali, nel chinismo del sangue e di certi organi plastici, nel dinamismo di certe nervose trasformazioni, il tipo di questa malattia sia stato

sempre identica; pare vi sono certe altre modificazioni funzionali, e sintomatiche, certe modalità di corso di durata e di dellinescenza, certi predominii d'accentramenti, di diffusioni sopra organi splancnici, o sul Dermaio tessuto, certe specialità nella terapia scelta, da dove ogni Epiùemia uno speciale carattere per la quale lo certa qual ferma differenzio le uno dalle altre, da giustificare le diverse denominazioni che questa malattia è ricevuta dai tempi Ippocratici fino a noi; cosicché al primigenio vocabolo-Tifo — che aveva stupore storico, troviamo aggiunto quelli di Tifo gastrico — od Ileo-tifo — Tifo addominale, bilioso, petecchiale o dermo-tifo, febbre atassica, adinamica, maligna co. a seconda che in seguito alla specifica setticemia erano gli organi addominali più o meno presi, e menziona la milza, il fegato, la milza, i follicoli intestinali e via discorrendo, con parallel più o meno pronunciato che nervi ganglionari; ed altra volta chiamarò Tifo petecchiale o dermo-tifo, quando in seguito alla liquefazione del sangue, predominano sulla pelle emorragie passive che vibici, ecchimosi o petecchie si dicano; e quando in seguito alla elevata termogenesi, alla rapida riduzione degli elementi plastici, ed alla viva combustione degli elementi idrocarbonati, s'era un predominio bilioso, con tinta nociva nel volto, occhi infiammati e coruscanti, diarrea biliosa, rossola ed altre acute dermatosi; ed in altre epidemie erano i centri cerebro-midollari,

che più a preferenza erano presi da congestioni più o meno acute, e da stasi atoniche, per cui la forma delirante e di eccitamento generale perciò Tifo acuto, ovvero dei strarsi sanguigni più facilmente si avveravano perciò Tifo apoplettico veniva denominato, ed in altre epidemie la intensità infettiva invece della forma di eccitamento si rivelava con fenomeni uguali e contrasti da dar luogo all'estremo abbassamento di temperatura, con lingua nerasta, diarrea colliquativa, istintiva riduzione organica con anisopi, lipotimie ed aritmie cardiache macerolinose, perciò febbre ardianatica fu detta — ed altre cose forme speciali ricordarsi per dire che come da uno stesso fondo infettivo, diversi predominii sintomatici, topografici, e morfologici si rilevano, da imprimare una economia specifica le diverse epidemie, che altrimenti condurrebbero mediana speciale od epidemia fu detta, dalla quale il tifo ritraeva le varie denominazioni sopradette.

Ora nell'ultima epidemia tifosa predominante in Napoli, e suoi dintorni, giova ancora ricordare una speciale economia caratteristica che dalle antecedenti la facevano fortemente differenziare. Ed in fatti basta solo considerare che tale epidemia sia venuta in seguito di un'altra epidemia infettiva, cioè del Cholera, che nelle sue tormentazioni spesso state in frangenti tifosi si tramutava, per dedurre che qualche cosa di speciale sulle altre epidemie doveva presentarsi, mentre che tifo, e cholera si sogliono alternare in

certi luoghi dove il secondo morbo trovavasi quasi sporadico ed epidemico. Così pure nella passata epidemia s' fecero i gastrici, subito soppresseronsi i fenomeni dermatici, e questi, in tale predominio da farlo denominare *dermo-tifo*, e predominare del (95 — per 100) nella statistica a tal' uopo redatta, e con tale forma tutt' i fenomeni scorbutici e di liquisazione di sangue Epistassi, Emottidi, Enterorragie predominare. Altra forma predominante lo elevamento costante di temperatura sino a 42 gradi mantenersi continuo, ed i fenomeni convulsivi di eccitamento sulle ali anche predominare.

Così pure nel corso e nel termine predominare le paroliti, ma più di tutte le polmonie ipostatiche che spessissimo chiudevano la fine della terribile malattia deteriorata da paralisi del nervi cardiaci, e da risorgi azzardi polmonari, e questa forma di tanto predominio si mostrava, da dare alla ultima Epidemia una fisionomia specifica, un entità patologica da farla differenziare da tutte le precedenti, nelle quali tale ente o vi di raro descritto, o vi confuso con altri morbi epizootici, e raramente chiudera il termine fatale della malattia.

E finalmente dovè ricordarsi come la terapeuticca igienico-medicinale in quest' ultima epidemia sostituita dai progressi dell' anatomia patologica, della semiologia, della microscopia chimica, e dalle nuove conquiste della scienza igienica à saputo conservare

tutto l'astico empirismo, e la vecchia poliformanza si è ridotta ad una applicazione razionale e positiva di quei rimedi che scaturivano dalla severa osservazione de' fenomeni, e della organica morfologia, che nelle protiche sue fasi presentava questo morbo: e tra i mezzi igienici applicava la corrente di aria continua, ed i bagni freddi a temperare l'elevata temperatura, e con arditezza prescrivere i brodi concentrati, ed i vini generosi a compensare la riduzione organica ed il languore di minimo nervoso — e la china coi suoi alcaloidi mettere a capo del terzo terapeutico, inquadrandoli con castoreo, moschio, arica, tinctura eterea quando le atonemie predominavano, e colla camfora, asafetida ec. ec. quando le stanche, — e i decotti di china acidulati, con ratania, tansino, ec. quando era propria la forma eccitativa premenstruosa — e l'oppio con i suoi alcaloidi nella forma deliquata — e l'uso ipodermico quando le afagie predominavano — e la tinctura di iodo nelle paroditi e negli ascessi — ma soprattutto nelle parati dei nervi cardiaci e polmonari, quando i movimenti sistolici del cuore andavano rallentati, e la massa del cuore stesso s'infaccidiva, da presentarsi quella degenerazione adiposa e cerea della fibra muscolare di cui conseguenza finale si era la polmonite atonica ed ipostatica, tanto frequente, come abbiamo detto, e presentarsi in quest'ultima epidemia soprattutto in questa polmonite ipostatica, dove la scienza presenta à adoperato il più ardito metodo ottuso

talvolta nella resistenza dello famiglia e con i pregiudizii stessi dei medici basali — ed i più splendidi risultati otteneva salvando da morte certa l'ammalato, che altrimenti di Asfissia, o di soffocazione sarebbe perito — e quindi il metodo eccitante cominciando dal bagno freddo per immersione, dalla idroterapia, o strofinazioni fredde sul torace, e poi generose bibite di vino, e le correnti elettriche, ed il battito di chiodo con tutto il treno degli eccitanti diretti e diffusivi, e i grandi sciolgenti specifici, cioè scilla, poligala, ed ipocistano a grande dose, e la digitale in decocto, sulla quale le più prefigue discussioni accademiche e cliniche sono state impegnate come riabilitante la piccola circolazione cardiaca, reso più lento il ritmo cardiaco; ma riformandone il movimento sistolico — e dovrò confessarlo quantunque tale rimedio avesse avuto degli oppositori, pure regolandolo con continuata sorveglianza sulla dose, sul metodo di amministrazione, e sul consumo di altri rimedii, badate splendidi ed incontestati risultamenti, qualora sia stato amministrato con ponderazione accorta, e sospeso quando la sua azione sul cuore diviene perarbitrice.

Queste poche parole è voluto segnare, onde dimostrare come la epidemia tifosa sopravvenuta alle ultime epidemie choleriche, avesse avuto una fisionomia distinta e speciale da farla differenziare dalle altre epidemie, che quantunque partendo dallo stesso

fondo etiologico miasmatico, e ponenti tutte sullo stesso fondo organico dinamico settico-tossico; pare nella storia di tali epidemie, figurare, come una marcata varietà dello stesso tipo infettivo — Ed infine mi permetterà ricordare alquanti casi tra i moltissimi che mi sono stati dati ad osservare, ed a curare, che nella loro ideale gravissima, mentre reagiva e regalaro le anzidette riflessioni, dimostrano altresì il grande trionfo delle presenti teorie, del novello indirizzo della scienza Clinica, poggiata sulla patologia razionale, confortata de' progressi della fisiologia, chimica e microscopia, non che dalla terapeutica non più empirica, ma sperimentale e positiva.

Bona Jurelichio di anni 38, moglie di colore agiato, irregolare nel vivere, facendo abito aiolla antigienici, giornalmente affaticandosi nel suo orto, come di mestiere, ciò nonostante godeva una salute perfetta, e non gli aveva fatta tanta veruna, nè il Cholera, nè gli altri miasmi che sogliono spiegarsi in quei luoghi insalubri dov' ella dimorava; imperocchè la sua casa era posta a settentrione, circondata da palude, e da un corso di acqua stagnante. Fornire la mia osservazione nel giugno del 1848, quando il Tito era ancora in Napoli e suoi dintorni: costei era curata da un professore dell' antica scuola, e con antiche massime, aveva diagnosticata la malattia per febbre Gastro-rematica, e quindi la curava con quei soliti rimedii antichi, cioè bevande nitrate, polvere antimor-

niali, visioni di tartaro stilizzato, e forti pugnati; il marito della suddetta, almeno di quelle genti ignorante, pare vedeva che l'amministrazione di questi rimedii, non giacevano punto a migliorare la malattia della moglie. Essendo stato chiamato io, mi portai al luogo dell'osservazione, e trovai il caso più spaventevole e triste del Dermotillo, cioè lo stadio agido-asfittico con polmonia ipostatica, tosse con expectorazione sanguinolenta, respirazione apnoica, soffocazione incipiente, cessando paralizzati i movimenti sistolici del cuore da sentirsi appena, con disrotismo, ed anemia manifesta interpellando la famiglia per poter ricevere schiarimenti, non sapevano dirmi altro che, ad osta di tante parghe, e bevande, non vedevano affatto migliorare la malattia di questa donna; ma invece indietreggiare, e per notizia aumentandosi potetti vedere che la malattia nel suo progredire, e nel suo corso, aveva vestita la forma asfimerica. Momentaneamente incominciai ad usare quei mezzi tanto encomiati dalla novella scuola, e nel medesimo tempo chiesi aiuto di un altro professore, onde potessi accompagnarmi nello stabilire la terapia, vedendo quel caso tanto spaventevole. Venne invitato l'Illustrissimo Professore sig. Vallieri cav. Raffaele, il quale non potetti fare almeno encomiare la mia condotta in questo fatto, che bisognava prontamente rischiare i movimenti sistolici, e decliare le congestioni statiche polmonari, con confortare la circolazione, ed i movimenti

respiratori, e quindi bagni freddi per immersione, con strofinamenti freddi su tutto il torace, seguito da strofinamenti di linture eccitanti, continue inalazioni di brodo, e di murtala, bisolfate di chinina con castoreo, e decocto di arnica con acqua di melissa, ed eleri di valeriana e di monchio, decocto di digitale con liquore anale d'ammalo, furono i rimedii che ponderatamente amministraronsi, e la grande mia assistenza si di notte che di giorno con allungazione della propria vita, si giunse ad ottenere la guarigione dell'insolita donna avendo una crisi con grand'evacuazione ventrali.

Questo fu il primo caso manifestatosi in S. Giovanni e Tedonico, e quindi si diffuse la malattia in forma Epidemica nel due luoghi più nobiliti del detto Comune, cioè Villa S. Gio. e Villa di Panigro, che nella sua manifestazione ventiva le diverse forme accidenti. Dello segnare dei casi io non spiegarò il Morbo in una sola persona della famiglia, gli altri o avevano attaccati della stessa malattia, oppure erano soggetti allo scorbuto, e per conseguenza all'Emottisi, ed Epistassi, ed in taluni è veduto manifestarsi il vero vaiuolo Arabo; e tutto questo veniva attribuito alla cattiva situazione del luogo alla sudoranza degli abitanti di cui soffocavasi il Germinio. Massimamente tra i tanti fatti da me osservati che possono ammontare a circa 45, tra i quali solo uno ne ricordo morto con polmonia ipostatica, e le

In per essere stato resistente alle medicine, e tutti gli altri guariti.

Dehbo rammentare un fatto che richiama la mia stretta osservazione. Nella Villa di Puzigo vi era una famiglia di poveri composta dal padre, della madre, e di cinque figli, ò veduto ammalarsi il padre con un esigo Apoplettico, e dopo due giorni vestire la forma tifica, ammalarsi la madre con un eccesso Epilettrico in tutta la sua forma spiegata, e dopo tre giorni affacciarsi il Dermo-tifo, e poscia tutti i cinque figli nel medesimo istante che il padre e la madre erano affetti da tale morbo: chi presentò i precedenti del tifo, e quindi affacciarsi una forma vesiculosa, e ad altro, la terribile polmonite ipostatica, dehbo segnare inoltre le molte forme variolose avvenute come postume del tifo, in quella stessa contrada, dove tanto questa epidemia, quando il Cholera han erose into. Infine dehbo encomiare il Reverendo Parroco di questa parrocchia sig. Apron, che dietro mia insistenza si parlava sul luogo e pensava momentaneamente ai provvedimenti igienici, ed io con la mia assiduità, e con i rimedii enumerati della novella scuola, giunsi ad ottenere la guarigione di tutti gli attaccati tifici che dal 3 giugno fino al 30 luglio (dell'istesso anno), ebbi luogo ad osservare, non escluse le forme ematologiche, scarlatiniche ed Emettologiche.

Da quest'epoca poi, non posso dare altre notizie, perchè anche io fui preso da una delle più ri-

belli Malattie, proveniente dall' intensa condizione miasmatica, che lentamente aveva intossicato il mio sangue ed i nervi per le assistenze giornaliero e notturne, prodigate agli infermi, offrendo la mia vita in eloquio alla umanità, ed alla scienza.

Da tutta la succorata relazione che a larghi tratti e schiettamente è cercato ricordare si rileva 1.^a Che la contrada di S. Gio: a Teduccio e luoghi affini, viene più facilmente attaccata dall' epidemia, sia per ragioni topiche, che per ragioni morali inerenti agli usi e costumi dei suoi abitanti. 2.^a Che l'ultima epidemia tifosa è rivestita di preferenza il carattere del dermatite. 3.^a Che nella sua forma organico-sintomatica è mostrato un carattere proteico e morfologico. 4.^a Che le forme predominanti nel primo stadio, sono le steniche miste a scorbuti, eruttivi, epistassi, ed altre alle macchie ecchimotiche, predominano la rosola tifosa. 5.^a Predominare nel primo e secondo stadio l'eccitamento della temperatura, le forme atossiche, il delirio, e la morfologia. 6.^a Facillissima in questa epidemia a cedere il corso del male, è stata la polmonia atossica ed ipostatica. 7.^a Il trattamento igienico-medicinale tonico ristorante largamente amministrato, la ventilazione continua ed i bagni freschi, i forti bagni col marsala, sono sempre rimasti prodigiosi. 8.^a E se la statistica è seguita una cifra di decessi imponente, lo è stato perchè la malattia è stata contratta nel suo primo apparire da trattamenti debili-

Esenti, ciò va comprovato dalle osservazioni costanti che la cifra dei decessi era massima agl' inferni curati a domicilio, e minima negli Ospedali. 9.^o Considero questa epidemia del tifo sia venuta in seguito ad altra epidemia, cioè il Cholera, e forse infettiva, e miasmatica, così è lasciata ancora un resto di forme sporadiche di tifo, di febbri intermittenti, di Dermatosi acute, e massime il morbillo, ed il varicello, con che di dermatosi croniche, e di alcune forme atrofiche specifiche ora più che mai predominanti.

Non debbo per fine a questa mia relazione senza tributare un dovuto omaggio di stima e di riconoscenza all' egregio, ed illustre Professor Vallieri con. Raffaele che è spontaneamente chiamato per consultazioni in S. Giac. a Teduccio e suoi dintorni, e quindi popolarissimo; egli fin dal principio della Epidemia è tolto dalle mense, quella recitava per i rimedi costanti, e quella curativa ai calori, ai pungenzi, ed altri agenti deprimenti, così pure colla sua autorità, è stato il primo ad amministrare il bagno e le strofinazioni fredde, ed il metodo eccitante sulle polmonali ipostatiche, come in Napoli tra i primi ad applicarlo con successo, superando la tenace resistenza delle famiglie, come si rileva ancora dalla monografia del Dottor Fergola, e di altri valenti professori, che tal metodo attuando, salvarono da morte certa, gl' infermi attaccati da quest' ultima terminazione del tifo.

FINE

40-27 1872



1848

1848

